



Festival della Comunicazione 2016

Il deep web e i segreti della rete

Primo Vanadia

La prima serata del **Festival della Comunicazione** è colorata dai discorsi di **Paolo Fabbri**, semiologo e storico collega, nonché amico, di **Umberto Eco**.

Sviscerando il tema proposto dallo stesso Eco per il festival di quest'anno, un discorso sui pro e i contro del web, arriva al pensiero che va fatta una critica della società informatica così come si è fatta una critica sulla società industriale

L'argomento centrale del suo intervento è sui segreti della società della comunicazione e sul *Far Web*, diviso in *Web Visibile* (Clear Web) e *Web Profondo* (Deep Web), da notare che la grandezza della parte visibile del Web è stimata essere soltanto il 4% della totalità delle pagine consultabili.

Tant'è che per parlare di questo argomento si utilizzano una serie di metafore come il buco nero la fossa delle marianne e l'**iceberg**, per mettere l'accento su quanto sia davvero profondo.

Ma il Deep Web è consultabile, anche facilmente, utilizzando **Tor** accostato ad Onion come browser, entrando in strati di crittografia e luoghi poco chiari che potrebbero rovesciarsi sull'utente sprovvisto. Il deep web utilizza come criterio fondante la crittografia, che si caratterizza con alcuni criteri:



Thequery.it
9 settembre 2016

Pagina 2 di 2

Confidenzialità

Integrità del messaggio

Reperibilità

Autenticazione

Anonimato

Idealmente sembrano delle caratteristiche molto belle ed utili, ma quel punto caratterizzato dall'anonimato è il rovescio della medaglia.

All'interno del web profondo si è dunque venuto a creare un mercato nero (*Blacknet* nel 2002) che utilizza una sua valuta, abbastanza volatile, il **Bitcoin**.

Ma cosa si trova al suo interno di così interessante? Si vende, pornografia, droga (*Silkroad*), pedofilia, armi, passaporti e documenti falsi, monete contraffatte, carte di credito, organi, animali proibiti scommesse e assassini.

Si riduce tutto all'estrema possibilità data della *mano nera del capitalismo*.

Singolare anche l'utilizzo fortissimo fatto dalla Propaganda **Isis**, che nei suoi siti oltre le immagini cruente e testi di conversione si trovano inserite fotografie di gattini che saranno indicizzate e cercate anche da chi non pensava di arrivare in quei luoghi.

Ma il 43% di quello che accade all'interno del deep web non è fatto da discorsi e ricerche illecite, si creano dibattiti politici, dibattiti sulla rete stessa e spesso le aziende lo utilizzano per passarsi dei segreti in maniera criptata.

In ogni caso ci si trova in un luogo di possibile libertà positiva attraverso i big data, qui ovviamente si pone il problema della comprensione di ciò che si ha davanti e la confusione generata dai dati stessi.

Quindi Pro o contro? Semplicemente No e sì.

*Siamo davanti a un farmaco (**pharmakos**), la tecnologia ha un senso quando c'è chi si prende la responsabilità di rispondere.*